

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Macchine intelligenti e mondo della robotica formano il domani

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

La voglia di sognare genera idee nuove

L'Italia è un paese che sta diventando sempre più anziano, l'età media dei lavoratori è sempre più alta e una buona parte di ragazzi cerca fortuna in altri paesi. In Italia sembra che noi giovani siamo solo un peso da mantenere, un carico sulle spalle delle famiglie e dello Stato. Non si rendono conto però, dell'importanza che i giovani hanno per la società. Sono il propulsore che serve al Paese, nuove energie, nuove idee, nuove risorse, pronte ad esplodere per portare un cambiamento nel mondo. Mi viene in mente che il discepolo preferito di Gesù era Giovanni, il più giovane. Mi piace pensare che fosse il preferito perché era quello meno segnato dagli schemi di una società vecchia, era colui che per la sua giovinezza era più sensibile ad appassionarsi per la causa di Gesù mettendo in gioco tutto se stesso, era colui che riusciva a guardare più in là di quello che i discepoli potessero vedere. Così sono i giovani, pronti ad appassionarsi e a lottare con tutte le energie, pronti a sognare cose che gli adulti nemmeno immaginano. Allora, lasciateci sognare, dateci la possibilità di metterci in gioco, lasciateci liberi di volare alto, dateci semplicemente la possibilità di vivere in grande la nostra vita.

Marco Fazari, incaricato Missio giovani Lazio

Rapporto «Mafie nel Lazio»: i guadagni arrivano da narcotraffico, riciclaggio, usura, estorsioni

L'EDITORIALE

UNA COMUNITÀ VIVA METTE AL CENTRO L'EDUCAZIONE

FRANCESCO FIORILLO*

Nel nostro Paese c'è una grande confusione tra giustizia e legalità. Il rischio più pericoloso è che la legalità diventi un idolo, una copertura, tutti parlano e proclamano la legalità, pochi la trasformano in giustizia. La legalità non è un fine, ma è lo strumento per raggiungere la giustizia. Non basta parlare di educazione alla legalità, occorre insegnare il rispetto delle leggi, ma soprattutto la responsabilità, l'ascolto della propria coscienza. La legalità deve diventare parola di vita, non astratta, non un termine "sedativo" che fa sentire dalla parte giusta tanto da suscitare un narcisistico compiacimento. Credo che l'educazione è il primo e prezioso investimento di una comunità aperta al futuro e capace di vivere il presente. Oltre alla scuola e alla famiglia, ogni contesto deve essere educativo, luogo in cui tutte le componenti sono chiamate a fare la propria parte. Il Paese ha bisogno dell'opera di cittadini responsabili. Noi tutti dobbiamo essere parte del cambiamento, non dobbiamo restare prigionieri della realtà, ma uscire dall'io per organizzare il "noi". Solo un lavoro di squadra, un percorso assieme, potrà farci arrivare lontano, chi sceglie di camminare da solo ha già perso in partenza. Serve un grande impegno educativo e culturale, non si può più delegare occorre impegnarsi in prima persona, rischiando tutto di sé e soprattutto schierandosi dalla parte dei più deboli, dalla parte di chi fa più difficoltà ad andare avanti. «Bisogna alzare la voce quando tutti scelgono un prudente silenzio». Queste parole di don Tonino bello, arrivano come schiaffo per la conversione, ma anche come carezza per amare. Le mafie si trasformano, si riorganizzano, si reinventano, cambiano pelle, senza mai mutare obiettivo: quello di rendere schiave le persone, privandole della libertà, della bellezza e della dignità. Ma, il problema più grave non è solo chi fa il male, ma quanti guardano e lasciano fare. Siamo minacciati dall'abitudine. Dobbiamo pensare che un cambiamento sia possibile. I giovani sono il cambiamento, sono il presente, l'unica rivoluzione possibile. Noi dobbiamo impegnarci affinché la memoria non resti nelle celebrazioni. La memoria ci sfida tutti all'impegno. Dobbiamo essere più veri e più coraggiosi. Non è possibile scegliere la neutralità. Ci servono azioni chiare e parole autentiche. Dobbiamo scambiarci il sapere, per riuscire a fare la nostra parte. La vita, oggi, ci chiede di osare di più.

* referente di Libera Sud Pontino

Una «piovra» multiforme che inquina la società civile

DI IGOR TRABONI

Il sud Pontino, la vasta area della provincia di Latina contigua a quella di Roma, il Cassinate, ma anche i nuovi "fenomeni" malvitosi a Viterbo: non è affatto esaltante il panorama delle mafie nel Lazio, secondo il rapporto - il quarto della serie e documentato con le principali inchieste giudiziarie portate a termine tra il 1 gennaio e il 31 dicembre del 2018 - presentato il 5 luglio scorso a Roma (nell'ambito della seconda edizione della prima Summer School 'Lazio Senza Mafie') dal presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti e dal presidente dell'Osservatorio sicurezza e legalità Regione Lazio, Gianpiero Cioffredi. Alla presentazione sono intervenuti anche il prefetto di Roma, Gerarda Pantaloni; il capo centro Dia di Roma, Francesco Gosci; il segretario della Procura generale presso la Corte di Appello di Roma, Emma D'Ortona e Nando Dalla Chiesa dell'Università di Milano. Dal rapporto emerge subito un dato inquietante che fa capire come Roma e le province del Lazio rappresentino ormai un territorio sotto assedio: sono infatti ben 103 le "famiglie" - cosche e clan, ma anche consorterie autoctone - che hanno operato e operano in associazione fra loro commettendo reati aggravati dal metodo mafioso e con la finalità di agevolare l'organizzazione criminale di cui fanno parte. È ancora: l'Osservatorio ha monitorato anche il numero degli indagati per associazione mafiosa e si è arrivati a contarne 118, mentre - sempre in riferimento al 2018 - gli indagati per associazione finalizzata al traffico di droga sono 965. Le forze di Polizia hanno sequestrato nel Lazio 4800 chili di droga. I boss gestiscono nella regione business che vanno dal narcotraffico al riciclaggio, attraverso l'instestazione fittizia di beni e attività commerciali, dall'usura alle estorsioni a danno degli operatori economici. Un altro dato significativo per il riciclaggio, è quello riguardante le segnalazioni finanziarie sospette pervenute a Bankitalia, che sono sta-

Dai clan di Latina ai boss infiltrati nella provincia di Frosinone, fino ai nuovi fenomeni attivi nel Viterbese. Sono le emergenze messe sotto la lente dagli investigatori

te 9545, collocando il Lazio al terzo posto in questa poco esaltante classifica, dopo Lombardia e Campania. Ma, a destare ulteriore, forte preoccupazione è tutta la parte riguardante i cosiddetti "nuovi modelli criminali", nati nelle periferie di Roma e nel resto del Lazio: si va dai clan, in particolare narcotrafficcanti, generati dal tessuto socio-economico romano e cresciuti grazie al contagio del "metodo mafioso", sino ad una mafia tutta nuova che a Viterbo per alcuni anni ha commesso estorsioni, attentati e incendi. Mafie, organizzazioni criminali e reti corruttive che in tutte le province del Lazio, esclusa Rieti, stanno condizionando pesantemente la vita di cittadini, degli operatori economici e degli amministratori locali. «Sotto la lente di ingrandimento - ha spiegato il presidente dell'Osservatorio, Gianpiero Cioffredi - ci sono anche i nuovi elementi che confermano la graduale stabilizzazione delle cosche di 'ndrangheta e la pervasiva presenza economica della camorra nella Capitale così come la trasformazione di alcune periferie metropolitane in laboratori di nuovi modelli criminali in cui avviene il contagio del metodo mafioso». I numeri - niente affatto freddi - di questa invasione sono contenuti nei capitoli del Rapporto (scaricabile dal sito online della Regione) dedicati per l'appunto a "Periferie e nuovi modelli criminali", "Il clan autoctono dei Di Silvio a Latina", "I boss della provincia di Frosinone", "Una nuova mafia a Viterbo". Tutti elementi utili per non far finta di niente davanti a questi fenomeni, per comprendere la pericolosità di quanto avviene anche in zone fino a ieri tranquille. «Dobbiamo difendere le conquiste e rafforzare ulteriormente la nostra azione - ha chiosato il presidente Zingaretti - senza deleghe, contribuendo ciascuno secondo le proprie funzioni e responsabilità nella battaglia alle organizzazioni criminali. Come diceva Don Puglisi abbiamo il dovere di guardare ciò che ci unisce: l'esigenza di riscatto e di rinnovamento sociale».



Operazione antimafia contro uno dei clan della provincia di Latina

Segni di speranza sul territorio

La restituzione ai cittadini di un bene confiscato alla malavita - attraverso l'assegnazione a Comuni o associazioni per progetti di impatto sociale - è un gesto dall'alto valore culturale, educativo e simbolico, che ha (tra gli altri) anche l'obiettivo di generare fiducia nello Stato, responsabilità e impegno civile nelle persone. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (ANSBC) i beni immobili confiscati nel Lazio sono 1.893, di cui 786 già destinati. Nella provincia di Frosinone sono 97, in quella di Latina 205, di Rieti 7, di Roma 447 e di Viterbo 30. «I beni immobili, come previsto dalla normativa attualmente in vigore - si legge nel IV Rapporto "Mafie nel Lazio" - sono destinati principalmente agli enti locali i quali, a loro volta, possono utilizzarli per scopi di natura istituzionale e sociale. La Regione Lazio investe sulla destinazione e su progetti di finanziamenti di ristrutturazione dei beni confiscati perché il loro riutilizzo sociale rappresenta un segno di speranza nei territori». Da settembre 2017, la Regione ha assegnato a uso gratuito 9 immobili confiscati alla malavita (e un altro sarà assegnato in autunno), e ha finanziato la ristrutturazione di beni confiscati per 1,5 milioni di euro in 15 comuni del Lazio.

Giovanni Salsano

il viaggio. Alla scoperta di antichi borghi

Ha preso il via lo scorso primo luglio la seconda edizione di "Lazio in tour gratis 16-18". Dopo il grande successo della prima edizione, a cui hanno aderito più di 26mila giovani, riparte il progetto realizzato con Trenitalia e Cotral che, attraverso un'App dedicata, consentirà ai possessori della "Lazio Youth Card" che hanno tra i sedici e i diciotto anni compiuti di viaggiare per un mese gratis in tutta la regione. Si tratta di un'esperienza straordinaria che permetterà ai giovani di conoscere un territorio unico: Roma, Frosinone, Latina, Rieti, Viterbo e tutti gli altri 373 piccoli e medi comuni del territorio. Trenta giorni di tempo, 720 ore di tour a completa disposizione dei ragazzi per andare ovunque, viaggiando gratuitamente tra il 1 luglio 2019 e il 15 settembre



Riparte il progetto realizzato con Trenitalia e Cotral che consentirà ai possessori della «Lazio Youth Card» di viaggiare gratis per un mese in tutta la regione

2019 su tutti gli autobus Cotral e i treni regionali di Trenitalia. I giovani possessori della card, quindi, attivando l'App "Laziointour", sviluppata da Lazioarea, potranno organizzare il proprio viaggio alla scoperta di tutte le province del Lazio: dalle località balneari a quelle di montagna, dai siti archeologici ai piccoli borghi. Lazio in Tour è una delle tante agevolazioni e opportunità del portfolio Lazio Youth Card. «Anche quest'anno la Regione Lazio offre la possibilità ai giovani di viaggiare gratis su tutto il territorio. Incontrarsi, confrontarsi, condividere esperienze e divertirsi insieme è fondamentale per costruire una comunità unita» ha dichiarato in occasione del lancio dell'iniziativa il presidente della Regione Zingaretti.

Carla Cristini

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
QUEL CAMMINO IN TERRA SANTA

a pagina 3

◆ **FROSINONE**
PER IMPARARE A VEDERE L'ALTRO

a pagina 7

◆ **PORTO S. RUFINA**
IL RICORDO VIVO DELLE DUE PATRONE

a pagina 11

◆ **ANAGNI**
A LOURDES CON IL VESCOVO

a pagina 4

◆ **GAETA**
LA MADONNA DELLA CIVITA

a pagina 8

◆ **RIETI**
IL SECONDO FORUM DELLE «LAUDATO SI'»

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**
IL VIAGGIO IN ROMANIA

a pagina 5

◆ **LATINA**
SUL VALORE DELL'AMICIZIA

a pagina 9

◆ **SORA**
QUELLA DEVOZIONE VERSO MARIA

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
PORTARE GESÙ AI VILLEGGIANTI

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
IL FASCINO DELL'ARTE

a pagina 10

◆ **TIVOLI**
UN ESEMPIO DI SANTITÀ

a pagina 14

L'alleanza per soccorrere le fragilità

DI NICOLA TAVOLETTA*

In una fase storica nella quale riemerge la fragilità sociale come problema principale delle nostre comunità e le disuguaglianze aumentano non solo economiche, ma anche culturali, allora scandisce il tempo della reazione condivisa. Gli assoli individuali sono valori aggiunti che impreziosiscono l'impegno collettivo, che è, invece, la vera soluzione alla stessa fragilità sociale. Questo è il tema attorno al quale stiamo costruendo il Laboratorio "San Valentino", una officina sociale di quartiere per ricomporre la comunità, iniziando a capire e a risolvere le fragilità. Tutto nacque lo scorso autunno, quando il vescovo di Latina Mariano Crociata, incontrò in un'assemblea in chiesa i cittadini del quartiere San Valentino a Cisterna di

Latina. In un confronto aperto, dopo drammatici e luttuosi eventi, la comunità locale cercava conforto e risposte. Il vescovo Crociata sollecitò le coscienze segnalando piste di riflessione e d'azione per un riscatto collettivo. In quell'occasione eravamo presenti con una delegazione del Forum '015, l'alleanza che in provincia di Latina lega le organizzazioni dei lavoratori ispirate dalla dottrina Cristiana: Acli, Coldiretti, Compagnia delle Opere e Confcooperative. Rispondemmo all'appello del vescovo, assicurando che se ci fosse stato un nucleo di volontari, lo avremmo sostenuto per costruire un comitato di quartiere che svolgesse funzioni di servizio, animazione e rappresentanza. Grazie alla sensibilizzazione del parroco, don Livio Fabiani e del diacono Claudio De Rossi, l'incontro tra i cittadini e le nostre organizzazioni

è avvenuto. Da allora lavoriamo insieme per presentare il prossimo 29 luglio il programma sociale 2019/2020 per le famiglie di San Valentino: "Un quartiere per la Città". Un rione che si unisce in attività comuni per prendersi cura delle proprie fragilità e che ha deciso di uscire dai confini per migliorare la città. Il 29 luglio, si inizierà con la Messa alle 18,00 nella chiesa del quartiere, poi i più piccoli saranno impegnati con gli animatori, mentre genitori e fratelli maggiori incontreranno i rappresentanti delle nostre organizzazioni per condividere l'utilità dell'associazionismo, ambito di partecipazione attiva. A seguire, il comitato di quartiere presenterà il programma sociale. Infine, serata con prodotti locali. Il Forum '015 la chiama promozione sociale.

* direttore Acli provinciali di Latina



Quartiere «San Valentino» a Cisterna di Latina

Per valorizzare il turismo la Regione punta sul mare

Montalto di Castro, Minturno, Secche di Tor Paterno, ma anche Ponza e Ventotene. E come dimenticare i tanti tipici borghi marinari? La valorizzazione delle meraviglie naturalistiche del territorio della Regione Lazio è al centro del Piano strategico del Turismo 2019-2021, un documento nato da idee e progetti emersi dai 5 appuntamenti e 43 tavoli di lavoro, a cui hanno partecipato oltre 1.600 operatori del settore. Tuttavia, per la prima volta nella sua storia, lo strumento che dota l'ente amministrativo di una visione unitaria di turismo e cultura avrà una sezione dedicata esclusivamente al mare. Nel prossimo triennio dunque i 383 chilometri di co-

ste saranno oggetto di investimenti finalizzati a un'economia ecosostenibile, capace di reinvestire gli introiti del comparto per lo sviluppo del territorio. Essenziale la salvaguardia di borghi e litorali, da tutelare dalle cattive abitudini di residenti e turisti. Allo stesso tempo però il piano è finalizzato a incrementare la competitività delle bellezze laziali, che nulla hanno da invidiare ad altri siti nazionali e internazionali. Come? Con la declinazione della strategia in dettagliati investimenti annuali. Chissà se basterà alla Regione per far tornare giovani, famiglie e turisti provenienti da altre parti del mondo a popolare le spiagge laziali.

Mirko Giustini

È nato l'Istituto di Robotica e Macchine Intelligenti. Verrà presentato al grande pubblico in occasione della settimana

edizione del Maker Faire, la maggiore kermesse europea del campo. L'evento si svolgerà a Roma, dal 18 al 20 ottobre

Sguardo al futuro innovazione. Il Lazio è un attore protagonista nella crescita del settore delle tecnologie avanzate

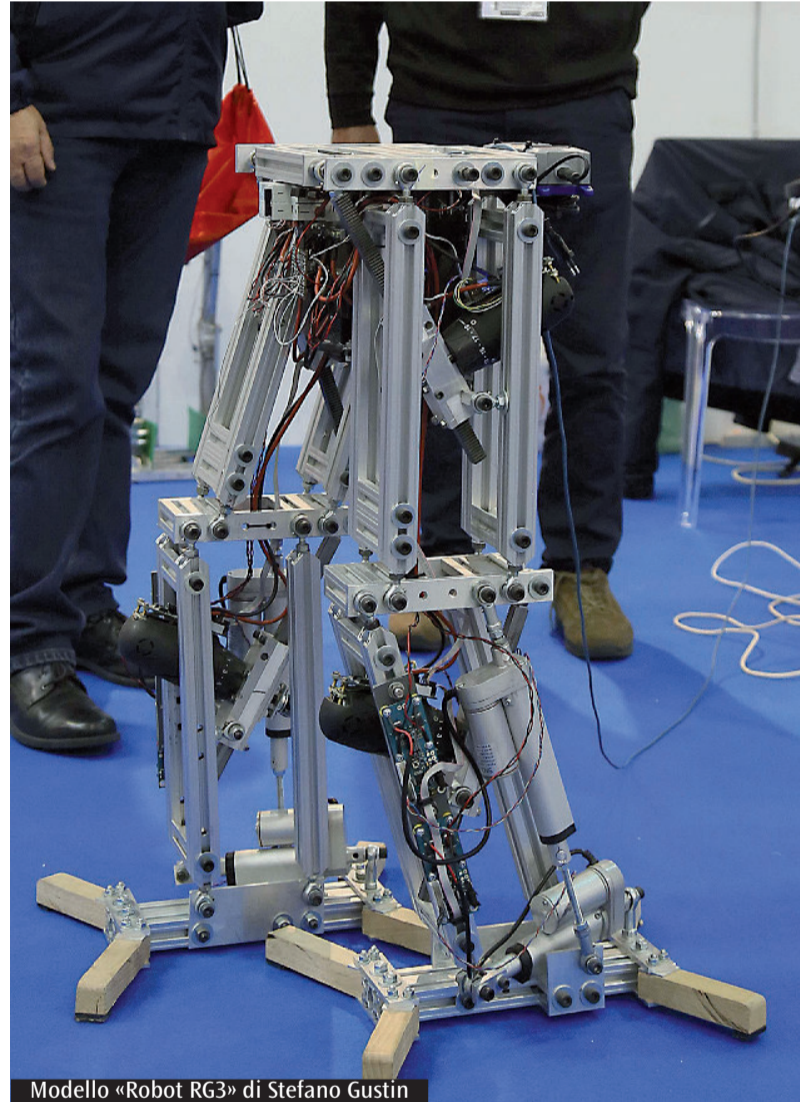
DI COSTANTINO COROS

Il Lazio protagonista nel settore dell'innovazione e della robotica. Da pochi giorni è nato l'Istituto di Robotica e Macchine Intelligenti (I-RIM, www.irim.it), un'associazione creata per promuovere lo sviluppo e l'uso delle tecnologie dell'interazione per il benessere dei cittadini e della società. L'associazione riunisce tutti gli attori italiani del settore. Nomi illustri della ricerca sono nel consiglio direttivo: Paolo Dario e Cecilia Laschi della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Alessandro De Luca dell'università La Sapienza di Roma, Eugenio Guglielmelli dell'università Campus Biomedico di Roma, Claudio Melchiorri di Alma Mater Studiorum università di Bologna, Giorgio Metta dell'Istituto Italiano di Tecnologia e dell'università di Plymouth in Gran Bretagna, Paolo Rocco del politecnico di Milano e Bruno Siciliano dell'università di Napoli Federico II. I promotori, guidati dal neopresidente di I-RIM Antonio Bicchì (università di Pisa ed Istituto Italiano di Tecnologia), stanno organizzando una tre giorni ricca di eventi per il grande pubblico, la ricerca e l'impresa. L'evento si svolgerà nei padiglioni 9 e 10 della Fiera di Roma, dal 18 al 20 ottobre 2019 ed è organizzato in coincidenza e in collaborazione con Maker Faire - The European Edition 2019, la kermesse sull'innovazione tecnologica più grande e seguita in Europa, giunta alla settima edizione. «Il motto del nostro neonato istituto è Diamo corpo all'Intelligenza Artificiale - spiega Bicchì -. Infatti, le Tecnologie dell'Interazione (IAT) si concentrano su quegli aspetti dell'intelligenza artificiale che mettono l'accento sulle azioni fisiche scambiate col mondo per capirne e migliorarne il

comportamento. Sono quindi complementari alle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (ICT), che si occupano di raccogliere, trasmettere e analizzare dati». Tra gli eventi in programma ci sarà la prima edizione della Conferenza Italiana di Robotica e Macchine Intelligenti, dedicata alla disseminazione delle eccellenze della ricerca italiana, per far conoscere a chi sviluppa prodotti e applicazioni le possibilità

Tagliavanti, presidente Camera di Commercio
manifestazione è una
piattaforma inclusiva
e momento d'incontro tra
ricerca, imprese e giovani»

offerte dai risultati più recenti. Queste tecnologie permettono, per esempio, l'ausilio fisico alle persone anziane o disabili, la riduzione dei pericoli e della fatica nel lavoro, il miglioramento dei processi di produzione di beni materiali e la loro sostenibilità, la sicurezza, l'efficienza e la riduzione dell'impatto ambientale del trasporto delle persone e dei beni, il progresso delle tecniche diagnostiche e chirurgiche. «Siamo felici - dichiara Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma e di Unioncamere Lazio - di collaborare, nell'ambito di Maker Faire Rome, all'evento di nascita di I-RIM. La robotica ha avuto - continua Tagliavanti - negli ultimi due anni



Modello «Robot RG3» di Stefano Gustin

un ruolo importante nella nostra manifestazione. Abbiamo ospitato, grazie alla curatela di Bruno Siciliano, alcuni dei più bei nomi nazionali e internazionali del settore cercando di spiegare al grande pubblico, in maniera semplice, quali sono le evoluzioni in corso. Il pubblico, a sua volta, ha avuto modo di interagire con i tantissimi set-up (impostazioni, ndr) della

robotica presenti all'interno dei padiglioni delle Maker Faire 2017 e 2018 divertendosi e, soprattutto, sperimentandosi nell'interazione. Maker Faire Rome - conclude Tagliavanti - sta diventando, sempre più, una piattaforma inclusiva, ma soprattutto un grande momento d'incontro tra mondo della ricerca, imprese e giovani (e meno giovani) innovatori».

l'iniziativa



Il prototipo di un robot

Le idee messe in condivisione creano sviluppo economico

Connettere i migliori specialisti della regione che progettano e realizzano il futuro. È questo il Dna della "Comunità degli Innovatori" presentata lo scorso 4 luglio nella sede di Videocittà alle Caserme di via Guido Reni a Roma. È un'iniziativa della Regione Lazio rivolta ai vincitori dei bandi europei 2014-2020 Por-Fesr (Programma operativo regionale-Fondo europeo sviluppo regionale). Un patrimonio d'innovazione che raccoglie reindustrializzazione, beni e attività culturali, startup, innovazione femminile e centri di ricerca. Sono circa 600 progetti, in cui sono impegnate oltre 500 imprese, tra cui 150 start up e altrettanti organismi di ricerca sostenuti dalla Regione con 300 milioni di euro. La Comunità valorizzerà il patrimonio di conoscenza e strategie imprenditoriali prodotto fino ad ora. La strada seguita è quella già implicita nella natura delle startup, cioè la forza della condivisione. Perché tecnologie sviluppate in ambiti differenti o strategie risolutive impiegate in altri campi, possono potenziare contesti differenti, sem-

pre innovativi. «Abbiamo ancora un'idea troppo individuale dell'innovazione» ha detto Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di commercio di Roma, in occasione della presentazione. «Con la Comunità - ha aggiunto Tagliavanti - saremo in grado di recuperare il nostro ritardo. Ovviamente, anche le istituzioni devono collaborare e Camera di commercio e Regione hanno la stessa strategia». Presentata anche la App della Comunità e presto seguiranno altre iniziative. «Quando siamo arrivati alla Regione Lazio, nel 2013, troviamo una manciata di startup: 46. Oggi, dopo nemmeno 6 anni, sono 1048. Un esempio di quando il buon governo sul territorio cambia le cose concretamente», ha dichiarato il presidente Nicola Zingaretti. «Ma, non si tratta solo di finanziamenti», ha spiegato Gian Paolo Manzella, assessore allo Sviluppo economico «Gli innovatori hanno bisogno di un'amministrazione che li sostenga a fare rete. La Comunità dà a questi talenti una casa comune». (S.Cia.)

il progetto

Ecco le «fabbriche digitali»

Il FabLab, nasce per la "fabbricazione digitale". È un laboratorio concepito secondo il modello standard definito dal Mit (Massachusetts Institute of Technology) di Boston negli Stati Uniti ed inserito in una rete mondiale di laboratori analoghi. È una delle iniziative di Lazio innova, società in house della Regione Lazio. Tra i vari servizi offerti dai FabLab ci sono corsi di formazione e workshop, servizi di fabbricazione, uso di macchine, sviluppo e supporto di nuove imprese. Oltre a Roma, nel resto della regione ce ne sono diversi. Quello di Zagarolo (Palestrina) è attrezzato con macchine di classe medio alta ed è dotato di uno spazio polifunzionale con un banco di elettronica. I Fab Lab di Ferentino e Latina sono sedi di attività di tutoring e di formazione di base sulle tecnologie maker ed offre servizi gratuiti al pubblico, con supporto per la realizzazione di prototipi. Sempre a Latina c'è il Fab Lab "Frezzotti Corradini". Quest'ultimo è stato inaugurato nel 2018 a conclusione di un progetto congiunto tra la rete d'impreses Fablabroma e l'Ic "Frezzotti Corradini" risultato primo nella graduatoria regionale del bando "Atelier Creativi" promosso dal Miur. Per conoscere le dotazioni e le modalità di accesso ai FabLab c'è il sito www.fablabroma.it. (S.Cia.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



Quella luce «perfetta» che aiuta artigiani e tecnici



Paolo De Giusti con il suo logo sotto «Quadrica»

Nel FabLab di Ferentino in Ciociaria il designer Paolo De Giusti ha creato «Quadrica», lampada innovativa che elimina tutte le ombre dai banchi

Capita a tutti di sedersi al tavolo per aggiustare un oggetto e irritarsi per le ombre di una luce sempre male direzionata. È una difficoltà conosciuta bene da artigiani, orefici, estetisti, odontotecnici o fotografi di prodotto. Ora tutti loro possono contare su «Quadrica», l'innovativa lampada realizzata dal designer Paolo De Giusti, sviluppata con il sostegno di Lazio Innova, società in house della Regione Lazio. «Dalle ore passate sul banco da lavoro - spiega Paolo -, a levigare, assemblare e costruire prototipi ho intuito la necessità di una lampada capace di facilitarli nel lavoro, così ho immaginato e sviluppato un sistema completo di illuminazione dedicato a tutti gli artigiani e tecnici che passano ore lavorando con le mani». La struttura di questa lampada, si è evoluta con il tempo

in diverse forme, tutte accomunate però dalla caratteristica superficie curva, una quadrica per l'appunto. La fonte luminosa avvolge l'operatore eliminando dal banco di lavoro tutte le ombre, anche quelle proiettate dalle sue stesse mani. Simula un ambiente con luce indiretta e intensa, creando condizioni di illuminazione perfette, per aumentare il comfort visivo e rendere più facili le operazioni manuali più delicate. All'interno si forma un "corpuscolo" di luce, proporzionale alla grandezza della lampada: da un minimo di 50 cm, per questioni ergonomiche, a una dimensione massima teoricamente illimitata. «I primi prototipi - racconta De Giusti - erano realizzati in stampa 3D, grazie ad un innovativo sistema di assemblaggio senza colle o incastri si potevano realizzare

strutture con sbalzi superiori al metro, conservando robustezza ed elasticità. Oggi la costruzione si è affinata con l'uso di diverse tecnologie per rendere più facile e sostenibile la futura produzione. Tubature d'alluminio e superfici elastiche e leggere in alluminio composito rendono la lampada più leggera, facile da spedire, ma anche più facile da trasportare, grazie allo smontaggio rapido». Quadrica è solo uno dei progetti a cui Paolo lavora con la sua «De Giusti Design» che è uno studio di consulenza e progettazione sia per il design industriale sia per lo sviluppo di prodotti industriali innovativi, con particolare attenzione alle ultime novità tecniche del 3d Additive Design. Con coraggio, o forse meglio dire con visione, per cercare partner tecnologici, competenze industriali,

tecnologie innovative ha deciso di proseguire la sua attività di ricerca e sviluppo in Ciociaria, dove è nata Quadrica nel FabLab di Ferentino. «Il perché di questa scelta logica è semplice - spiega il designer -. La via Casilina attraverso questa terra mostrando grandi scheletri di un passato industriale, ma le piccole e medie aziende che hanno stretto i denti e sono andate avanti nonostante la crisi sono diventate campioni di innovazione ed eccellenze tecniche, qui ora si trovano capacità produttive e tecniche, unite ad un tesoro di esperienze, difficilmente rintracciabili nel Centro e Sud Italia ed è qui che vedrà la luce il modello finale della lampada Quadrica». Per conoscere l'innovazione di De Giusti: www.degiustidesign.com. (42. segue)



15 LUGLIO
Memoria dei santi Eutropio, Zosima e Bonosa, martiri.

16 LUGLIO
Madonna del Carmine, festa patronale della parrocchia di Santa Maria del Carmelo a Santa Marinella.

27 LUGLIO
Memoria di San Giacinto, martire.

Giovani piene di vita radici. Celebrata mercoledì scorso la memoria delle patronne della diocesi Rufina e Seconda

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La nostra Chiesa nasce da un rifiuto, il rifiuto subito da due giovani sorelle da parte dei loro fidanzati, della famiglia, della società». Nella festa delle sante Rufina e Seconda, patronne di Porto-Santa Rufina, il vescovo Gino Reali recupera questo insegnamento dalle letture del 10 luglio. Assieme al vicario foraneo di Selva Candida, don Cristoforo Dudala, il parroco, padre Aurelio D'Intino e altri sacerdoti il presule ha presieduto la celebrazione nella parrocchia dedicata alle due sante a Casalotti, nella periferia di Roma. Oggi città, ieri campagna, 1700 anni fa foresta fittissima, dove non penetrava neanche la luce: silva nigra era il nome di questa zona. Siamo a metà del III secolo, durante l'impero di Valeriano e Gallieno. Rufina e Seconda sono giovani patrizie romane, forse 16 o 20 anni, fidanzate con Armentario e Verino. Anni difficili per i cristiani perseguitati per la loro fede. Con ogni mezzo le autorità del tempo cercano di allontanare il popolo dalla fede in Gesù Cristo. I due fidanzati temendo per la loro vita abiurano e vogliono convincere le loro promesse di fare altrettanto. Le due si oppongono come racconta la loro storia e fanno voto di verginità. Gli uomini arrabbiati per la scelta le denunciano al conte Archesilao. Le fanciulle tentano la fuga da Roma, ma sono catturate e consegnate al prefetto Giunio Donato. Inutile la violenza esercitata per estorcere l'apostasia, restano fedeli alla loro fede e la condanna a morte ne è la conseguenza. Le conducono al X miglio della via Cornelia, oggi corrispondente alla zona tra Casalotti e Bocca: Rufina muore per il taglio della testa, Seconda per le bastonate. I corpi abbandonati vengono recuperati dalla matrona

romana Plautilla, avvertita in sogno dalle due sorelle e sepolta nel luogo del martirio. Agli occhi dei cristiani il loro sangue, come quella di altri testimoni della fede, rende pura quella selva oscura e negli anni il nome si tramuta in "candida". Selva Nera e Selva Candida, due nomi che restano ancora oggi nell'urbanizzazione di questa periferia romana. Quasi a ricordare la costante opposizione tra rifiuto e accoglienza: «martirio e miracolo»

Nella parrocchia di Roma intitolata alle due sante il vescovo Reali ha invitato a custodire un cuore aperto per poter incontrare gli altri portando a ogni persona e in ogni luogo la Parola

dice il vescovo Reali nella sua riflessione. «I rifiuti ricevuti dalle due ragazze nascono dallo spezzare i legami con gli altri, una tentazione sempre costante per tutti noi», ovvero lasciare le persone sole, isolarle e distruggere la fraternità. Ma, spiega il vescovo, «la storia si è rovesciata. Dalla loro condizione di estrema fragilità, di sconfitta è nata la nostra Chiesa, la nostra città, fondata su persone che hanno vissuto sulla pelle la passione di Gesù». Sull'esempio delle patronne «siamo chiamati a custodire l'apertura del cuore, conservare l'apertura verso gli altri, a portare la parola di Dio ovunque. Ringraziamo il Signore, sicuri che nonostante le nostre fragilità la



Il vescovo Reali nella cripta davanti al mosaico delle martiri Rufina e Seconda

nostra Chiesa rimane solida perché fondata sul sangue dei martiri». Alla fine della Messa l'assemblea in processione raggiunge la cripta sotto la chiesa dove sono conservate le reliquie delle martiri. Il coro, che durante la funzione aveva ricevuto il mandato per l'animazione liturgica, aiuta i fedeli a entrare nella sacralità di questo spazio, dove nel mosaico

Rufina e Seconda con in mano la palma osservano con occhi grandi di speranza chi entra nella loro dimora. Ancora una preghiera: il vescovo Reali rivolge il pensiero ai più fragili, agli anziani, ai malati e ai giovani: «Perché guardando Rufina e Seconda rimangano nella speranza e sappiano trovare la pienezza nella vita».

lutto



I sacerdoti portano il feretro

L'addio a don Fausto Del Core nella chiesa di Selva Candida

Giovedì scorso nella parrocchia della Natività di Maria Santissima a Selva Candida il vescovo Reali, i sacerdoti e fedeli hanno dato l'ultimo saluto a don Fausto Del Core, morto la mattina del 9 luglio. Nato a Il Cairo in Egitto il 2 marzo 1940, don Fausto è stato ordinato sacerdote il 12 aprile 1980. Accolto in diocesi ha svolto il ministero di parroco a San Francesco D'Assisi a Tragliatella e a San Filippo Neri a Castel Giuliano, come vice parroco è stato nella parrocchia della Santissima Annunziata a Palo Laziale. Ha collaborato nella pastorale del mare, è stato cappellano a Palidoro nell'ospedale pediatrico Bambino Gesù e in curia ha prestato servizio come archivista. Negli ultimi anni è stato collaboratore nella parrocchia di Selva Candida. «Pregiamo per lui e per noi perché la strada di don Fausto è anche la nostra strada» ha detto il vescovo durante l'omelia. «Come sempre la Parola di Dio che abbiamo letto ci

sorprende per la sua attualità, nel Vangelo abbiamo ascoltato gli apostoli dire "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?". È proprio la domanda del sacerdote rispetto alla sua vita, e in senso lato di tutti i fedeli. Ma, cosa significa questo aver lasciato tutto? Il vescovo risponde con il libro dei Proverbi, nel brano dell'antico Testamento si ritrova una guida del comportamento del cristiano. L'ascolto attento della Parola, la coltivazione della sapienza, il rispetto dei precetti del Signore sono le vie attraverso cui possiamo apprendere la giustizia di Dio e le vie del bene. «Anche noi come per don Fausto, che ha seguito tante tappe nella sua vita, chiediamo al Signore di farci capire la nostra meta con la Parola. Allora questa nostra preghiera sia anche di ringraziamento per don Fausto che ha cercato nel profondo del cuore di fare questo». (S.Cia.)

Azione cattolica

In cammino verso Cori

C'è ancora la possibilità di iscriversi al ritiro organizzato dall'Azione cattolica giovani a Cori, paese vicino Latina, che sarà dal 22 al 28 luglio. Nel convento di San Francesco i ragazzi (dai 13 ai 18 anni) rifletteranno sul tema "C'è di più". A partire dall'esperienza di Maria di Nazareth, il gruppo approfondirà la dimensione della scelta personale e delle proprie risorse e le condividerà con gli altri. È il mistero di Dio che scende nella storia di ogni donna ed ogni uomo, continua a proporre, passo dopo passo, la felicità, quella che oltrepassa ogni esperienza umana. Il settore giovani di Azione cattolica offre un tempo di riflessione e divertimento per entrare in questa dimensione di felicità e guida i ragazzi a fare una scelta importante. Continuare con una vita che si accontenta di cose mediocri o puntare in alto e cercare il meglio che è già stato preparato per noi? In questo secondo caso, oltre ogni cosa bella e buona che il mondo ci ha già regalato, c'è ancora una parte migliore tutta da scoprire, per noi "C'è di più". La quota di partecipazione è di 130 euro. Il convento di San Francesco si trova in via del Cimitero 3, Cori. Info: 392.2317713 e 393.2465270. Salvatore Barretta

Quei 50 soldati convertiti da una donna

DI ROBERTO LEONI

I santi cinquanta soldati, martiri di Porto (il cui primo vescovo è stato sant'Ippolito, ndr), sono ricordati dal Martirologio Romano il giorno 8 luglio. Il loro martirio avvenne al Porto di Roma, al tempo dell'imperatore Aureliano, nell'anno 274. Avevano ricevuto l'incarico di uccidere la vergine santa Bonosa, ma furono da questa convertiti e poi battezzati da san Felice I papa. Nell'opera *Il pontificato di san Felice I e di sant'Eutichiano papi e martiri*, san Giovanni Bosco propone con vividezza storica la conversione dei soldati: «Quanto mai sono deboli gli sforzi degli uomini allora che sono contrari ai voleri

del cielo! Già alzavano le robuste braccia per cominciare le percosse quando sentonsi sorpresi da tali dolori nelle braccia che niuno poté cagionare alla santa il minimo male». Ecco l'occasione per Bonosa di testimoniare la propria fede, di obbedire al comando di Gesù: andate e proclamate il Vangelo: «Potete voi negare la virtù del mio Signore Gesù Cristo? Perché non credete in Lui, o infelici? Egli v'invita alla sua grazia; vi illumina colla luce della verità e vi fa conoscere la sua infinita potenza colla forza dei miracoli». L'evangelizzazione di una donna fragile che fino a pochi minuti prima aveva rischiato la morte ottiene il miracolo: «"Sì, noi crediamo in quel Dio che tu

predichi, non è più possibile di opporsi a' suoi voleri, dicci solamente quanto dobbiamo fare". Quei soldati erano in numero di cinquanta. Bonosa si pose tosto ad istruirli nei principali misteri della fede, e intanto inviò uno a dire al Pontefice che venisse a battezzare quelle anime convertite al Signore». La rabbia del governatore si riversò sugli uomini che lo avevano "tradito", anche per le dure parole rivoltegli da Bonosa, parole di biasimo sulla tirannia e la crudeltà. «Quei fedeli servi di Gesù Cristo deposero le loro armi - narra il santo torinese -, offesero le loro mani a chi li voleva legare e come agnelli mansueti vennero condotti fuori della città dove fu loro tagliata la testa».



L'antica torre di sant'Ippolito

Intitolato a Sergio Leone lido Marina di San Nicola

Oggi il comune di Ladispoli intitola il lungomare di Marina di San Nicola al regista Sergio Leone. La cerimonia si svolgerà alla presenza del sindaco Alessandro Grandò e avrà inizio alle ore 19.30 nella piazzetta della Marina. «L'importante evento, realizzato grazie alla bella collaborazione messa in campo fra il comune di Ladispoli e il Consorzio di Marina di San Nicola presieduto da Roberto Tondinelli, - spiega Francesca Lazzeri, assessore al Commercio ed Attività Produttive, Servizi Informatici, Servizi Ana-

grafici e Comunicazione - vedrà la gradita presenza di Federico Polimanti, nipote di Sergio Leone, e di Roberto Girometti e Andrea De Rosa, maestranze che collaborarono col grande Maestro del cinema italiano». Nel comunicato del comune si annuncia anche la presenza di attori ed amici del regista, tra cui l'attore Lorenzo Renzi e l'amico di una vita, Arnaldo Giacobini, di Ladispoli. «C'è attesa anche per una bella sorpresa - conclude l'assessore Lazzeri - non escludiamo un intervento di Carlo Verdone».



Da sinistra: il vescovo Reali e il cardinale Ranjith

Ranjith: «Difendere la vita e rispettare le differenze»

DI ROLANDO DE CRISTOFARO

Domenica scorsa al santuario della Vergine della Rivelazione nel quartiere Laurentina di Roma, il cardinale Malcolm Ranjith, arcivescovo di Colombo, ha presieduto una Messa in ricordo delle vittime degli attentati di Pasqua in Sri Lanka. Assieme sull'altare il vescovo Reali, con cui il presule ha un rapporto di profonda amicizia e don Neville Joe Perera, coordinatore nazionale delle comunità cattoliche srilankesi in Italia. Presenti anche rappresentanti di Maha Sangha (buddhismo, ndr) e Daja Pelpola, ambasciatore della Sri Lanka in Italia, con la moglie. «Qual è la cosa più preziosa al mondo? Non è nient'altro che la vita umana» ha detto Ranjith: «La tradizione biblica è molto chiara su questo punto, l'uomo è il punto centrale della Creazione di Dio, come dice il Salmo 8 ed è stato creato a immagine e somiglianza di Dio così come ci racconta il libro della Genesi», per que-

sto «il dovere fondamentale di tutta la società umana è la difesa della vita umana». Il porporato ha ribadito l'importanza della vita in quanto dono di Dio. Ogni esistenza è unica così come sono differenti le strutture sociali presenti nel mondo. «L'impegno di ogni fedele deve essere nella direzione dell'accettazione di questa differenza e nel rispetto delle altre religioni. Pertanto va incoraggiata la strada nel rispetto dell'identità e della diversità». Il cardinale ha sottolineato la triste situazione del mondo dove c'è ingiustizia ovunque: «Alcuni paesi che si ritengono custodi dei diritti umani e spingono i paesi poveri del terzo mondo a implementarli e rispettarli, sono poi ciechi e sordi davanti alla grande violenza contri i diritti umani attuata in altri paesi». Queste potenti nazioni sembra abbiano due tipi differenti di relazioni diplomatiche: in un certo senso sostengono gli estremisti per raggiungere «i loro meschini scopi». «Come cattolici e srilankesi - spiega il cardinale - dobbiamo far sentire la nostra

voce, gridare per la giustizia per quanti hanno perso la vita nella recente tragedia. Direi che questa è un'occasione d'oro per lo Sri Lanka per risorgere ed diventare una nazione unita. È giusto dunque sconfiggere qualsiasi ideologia religiosa estremista che voglia distruggere un'altra comunità di fede nel nome di Dio. Facciamo un nuovo Sri Lanka che risorga dalle ceneri». Al termine della Messa, i celebranti e i rappresentanti del buddhismo si sono recati in processione portando un lume acceso, in un luogo dove era stata preparata una cartina dello Sri Lanka con le foto degli attentati. Momento di profonda commozione, ma di grande rispetto e condivisione del dolore recato a quei cristiani che stavano celebrando la Messa della Pasqua, una ferita che tutti i cristiani del mondo hanno sentito come propria e vogliono continuare a curare con la loro solidarietà, come la diocesi di Porto-Santa Rufina che con il vescovo si è impegnata a portare avanti per la fraternità cresciuta con la Chiesa di Colombo.

I luoghi e gli orari

La comunità cattolica srilankese presente nella diocesi di Porto-Santa Rufina si ritrova ogni settimana all'Istituto delle Figlie di Nostra Signora del Sacro Cuore, in via Cassia, 1826 a Roma (telefono: 06.30890863). Il sacerdote responsabile è don Naveen Jude De Silva (cell. 334.7530642, email: fnaveen2013@gmail.com). Con lui collaborano suor Maria e Suor Lourdes (telefono: 06.308908639). La comunità cingalese celebra la Messa ogni domenica alle 11. Info sul sito della diocesi.